

4ª Domenica di Avvento

4 dicembre 2011

Introduzione

Mentre attendiamo il ritorno di Gesù, secondo la promessa che ci ha fatto, oggi, e ogni volta che celebriamo l'Eucarestia, celebriamo la memoria della sua prima venuta: quando nacque a Betlemme nell'umiltà della carne, entrò a Gerusalemme come re di pace, salì sulla croce come offerta a Dio per la nostra salvezza, risuscitò come primizia di un mondo nuovo liberato dalla morte.

Lettura del Vangelo secondo Marco

(Mc 11,1-11)

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètface e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!». Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

Omelia

L'apostolo Paolo scrive ai cristiani di Tessalonica, una grande città della Grecia, *“Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti per rendere saldi i vostri cuori alla venuta del Signore nostro Gesù”*. Occorre dunque crescere, “progredire ancora di più” dice San Paolo, per rendere saldo il nostro cuore nell'attesa della venuta di Gesù.

Sembra strano che per rimanere saldo, cioè per restare fermo, fedele, occorra progredire, avanzare. Se pensi di rimanere quello che sei ora, non ce la potrai fare ad essere stabile. La vita è come la corrente di un fiume o nuoti e allora decidi ti dove andare, se invece rimani fermo, ti illudi di stare saldo, perché la corrente ti trascinerà inesorabilmente. La saldezza non è garantita dalla rinuncia o dall'aggrapparsi con tutte le forze ad una posizione, bensì dal movimento, dal progredire.

Ho voluto farvi notare ciò perché possiamo meglio capire la logica della liturgia che ci propone oggi, a qualche settimana dal natale di Gesù, la pagina del vangelo che racconta del suo ingresso a Gerusalemme. A prima vista ci appare una stranezza, un'anomalia, e, invece, è un altro insegnamento paradossale e decisivo per la nostra vita spirituale. A tutti noi appare strana questa scelta perché siamo abituati a considerare il vangelo come una biografia di Gesù, la storia cioè della sua vita. Il vangelo invece, non dobbiamo mai dimenticarcelo, si è sviluppato a partire da un punto centrale, da un'affermazione sconvolgente: *“Quel Gesù che voi avete visto crocifisso, Dio l'ha risuscitato”*.

Gli evangelisti sviluppano questa tesi, spiegano cioè che anche prima della morte in croce e della risurrezione di Gesù, Dio ha operato con Gesù, ha reso feconda, ha garantito come vera la vita di Gesù, le sue parole. La vita di Gesù va interpretata a partire dalla sua morte e risurrezione, questo è il modo corretto con cui leggere il vangelo e comprendere la vita di Gesù.

Questo insegnamento noi oggi l'abbiamo un po' dimenticato, mentre era ben presente nei secoli scorsi, come ci attestano le opere artistiche. Tanti artisti hanno rappresentato nella stessa opera il

momento della croce e della nascita di Gesù. Questa stessa figura di Giovanni Battista che indica Gesù (è l'icona esposta in chiesa in queste settimane del tempo di Avvento) è un particolare di un quadro molto più grande di Matthias Grunewald (riportato in basso). Giovanni Battista non è sulle rive del fiume Giordano, ma sta indicando Gesù in croce.

Dal punto di vista storico è chiaramente un falso, perché Giovanni muore martire mentre Gesù è ancora in vita, ma da un punto di vista teologico esprime perfettamente la sua missione che è quella di indicare in Gesù "l'agnello di Dio", colui che si sacrifica per la nostra salvezza.

Ecco perché la liturgia ambrosiana oggi, quarta domenica di Avvento, ci propone l'ingresso di Gesù in Gerusalemme, fatto avvenuto all'inizio della Settimana Santa.

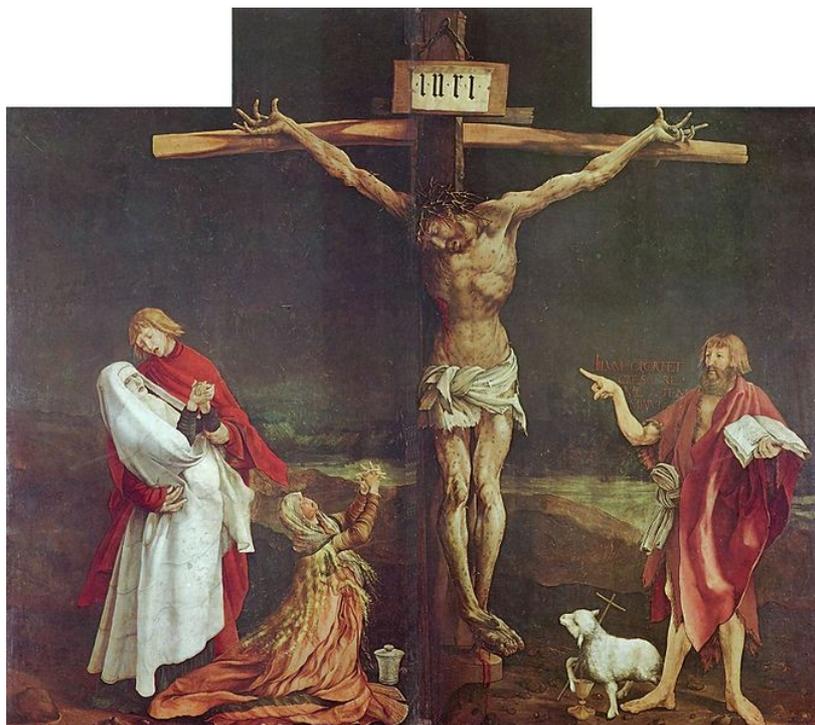
La Chiesa ci invita a ricordare quando Gesù è venuto la prima volta, e soprattutto come è venuto in mezzo a noi, re di pace, cavalcando un asino. Solo così, facendo memoria della fedeltà di Dio alle sue promesse, potremo avere la forza di attendere che Gesù ritorni. Solo se lo riconosceremo come il Messia, colui che è stato mandato da Dio, avremo la forza di credere alle sue promesse, in un tempo segnato dal male, avremo il coraggio di vivere un'intera vita saldi, custodendo malgrado tutto questa speranza, il Signore verrà e porterà un Regno di pace, di giustizia, ci renderà partecipi della sua vittoria sulla morte.

Preghiere dei fedeli

In un tempo in cui facilmente ci accontentiamo, per non impegnarci e faticare, aiutaci a comprendere che per rimanere saldi nella promesse di Gesù è necessario che cresciamo sempre nel rapporto d'amore e di fede con te, ti preghiamo

La forza di attendere che venga il tuo Regno ci è data soltanto dalla memoria della tua fedeltà. Sostieni la nostra attesa con il ricordo di quanto tu hai operato in nostro favore e delle tante promesse che tu hai mantenuto, ti preghiamo

Mentre si avvicina il momento in cui celebriamo il Natale Gesù, aiutaci a non dimenticare quanto ci hai rivelato con le parole e le opere del Figlio tuo. Siano esse a riscaldare il nostro cuore nel tempo dell'attesa, ti preghiamo



Matthias Grunewald: Altare di Isenheim